

Oleggio, 17/6/2012

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

XI Domenica del Tempo Ordinario- Anno B

Lectures: Ezechiele 17, 22-24

Salmo 92 (91)

2 Corinzi 5, 6-10

Vangelo: Marco 4, 26-34

Il seme è il Messaggio



Durante la Celebrazione è stato amministrato il Battesimo ad alcune bambine e bambini.



Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questa ultima Messa dell'Anno Sociale, dove ci fai il regalo del Battesimo di questi bambini e, nello stesso tempo, Signore, sappiamo che è un modo, per rafforzare, rinverdire, rimettere nelle tue mani il nostro Battesimo, quindi prendere tutta quella autorità, che deriva dal Battesimo. Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questo regalo, che apre il periodo estivo. Signore, siamo tanti, siamo un po' in confusione per i Battesimi, per le feste, ma vogliamo vivere questa Celebrazione, entrando nel nostro cuore e nel tuo. Vogliamo invocare, Signore, il tuo Spirito Santo, perché, scendendo su di noi, ci riporti al nostro Battesimo, a quel giorno di tanti anni fa, quando noi lo abbiamo ricevuto.

Non lo possiamo ricordare con la mente, ma lo possiamo sentire con il cuore. Possiamo sentire, Signore Gesù, il tocco della tua mano, che toglieva da noi tutto quello che non andava e immetteva la Grazia Divina, che ci permette di vivere questa vita con autorità, sconfiggendo ogni male.



Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Vieni ad aprire il nostro cuore e vieni a convincerci della bellezza del tuo Amore. Vieni ad aprire il nostro cuore, perché la tua Parola possa albergare in noi e possiamo vivere pienezza di gioia, di pace, di felicità. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Io sono il Dio dell'abbondanza e provvedo a ogni tua necessità spirituale e materiale. Ti invito a confidare nella mia Provvidenza e ad essere tu stesso generoso del tuo tempo, di quello che sei, di quello che hai, con coloro che hai attorno, per favorire l'operato della mia grazia nella tua vita.



Sofonia 3, 14. 17-18: *Gioisci, figlia di Sion... Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente. Esulterà per te, ti rinnoverà con il suo Amore, si rallegrerà per te con grida di gioia, come nei giorni di festa.*
Grazie, Signore Gesù!



Ti benediciamo, Signore, per questo giorno di grazia. Tu stesso venivi a ungere ciascuno di noi e dicevi: - Tu sei il mio consacrato!- Grazie, Signore Gesù!



Io sono l'Albero della Vita. Chi crede in me non morrà, ma vivrà in eterno, perché io sono il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio della Vita, il Dio dei vivi e non dei morti.



Io ho avuto l'immagine di Mosè e di tutto il popolo davanti al Mar Rosso. C'era questo senso di paura, perché dietro c'era il Faraone e davanti il mare chiuso. Ho sentito il Signore, che diceva: - Indietro non puoi ritornare, perché dietro c'è la morte. Davanti a te sembra che il passo sia chiuso. Io ti invito a fare il primo passo, ti invito a cominciare il cammino, a continuare il cammino. Vedrai che le acque si apriranno, vedrai una strada nuova.- Grazie, Signore Gesù!





Nel benedire l'acqua e il sale, con i quali benediremo e batteizzeremo questi bambini, mi piace riprendere il passo di Sofonia, che è stato letto in una traduzione non esatta. Il versetto: *Ti rinnoverà con il suo Amore* alla lettera è: *Nel suo **Amore silenzioso***.

Ti ringraziamo, Signore, perché da una parte ci inviti a vivere nella gioia; questa Messa è una gioia. Ci inviti a vivere nella danza: le sorelle movimenteranno energia, perché tutto il nostro essere possa danzare. Nello stesso tempo, ci inviti a fare silenzio nel nostro cuore. Nel mezzo del caos della vita, della confusione di ogni giorno, tu ci inviti ad avere una Cappella silenziosa dentro al nostro cuore. Signore, vogliamo vivere questa Eucaristia a due livelli: da una parte il livello fisico della gioia, della danza, dall'altro il livello intimo, personale, dove ciascuno di noi si incontra con te nel segreto del cuore.



OMELIA

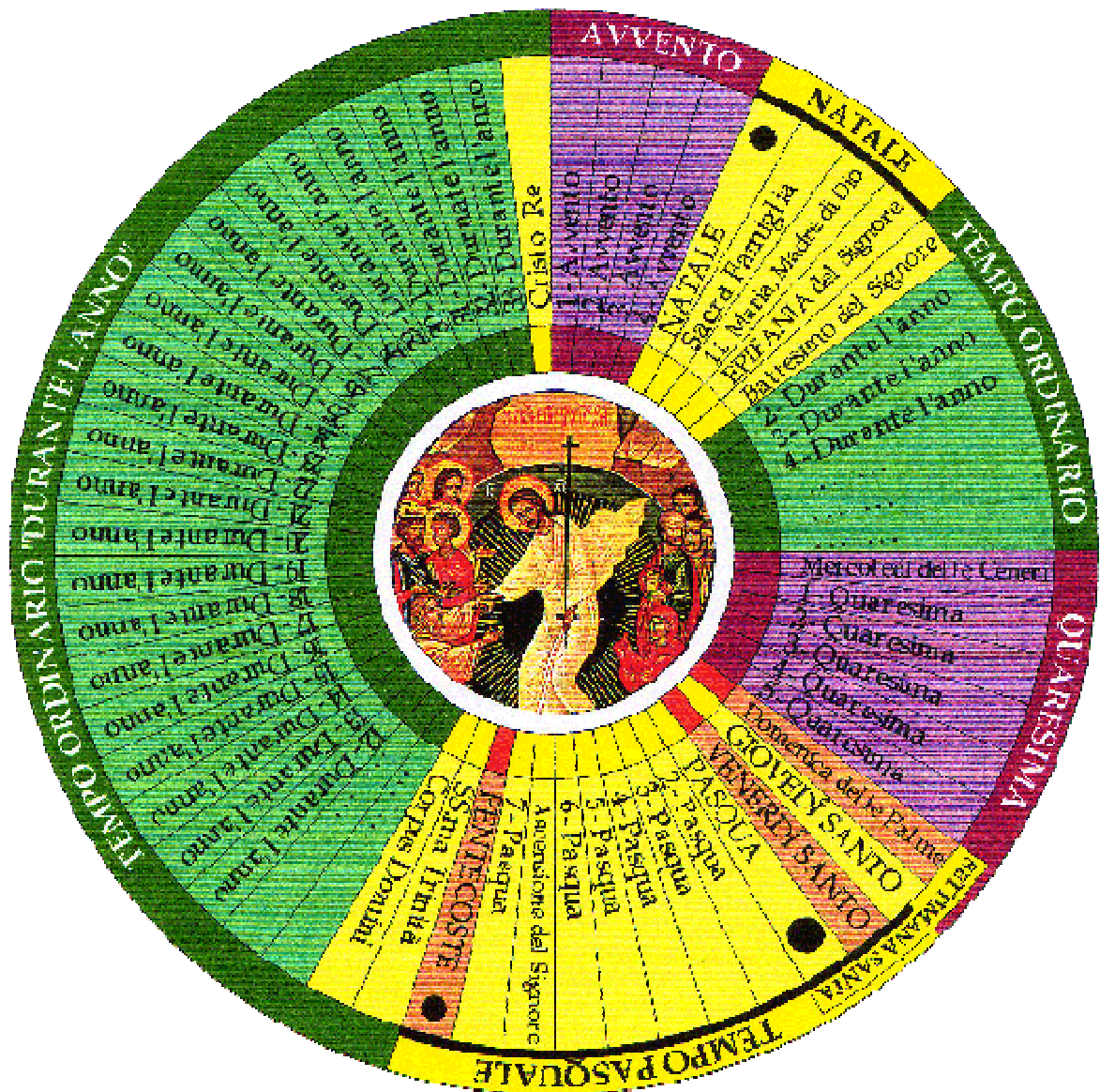
Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode!
Lode!Lode!

Ritorno al Tempo Ordinario

L'Omelia segue il Vangelo di questa XI Domenica del Tempo Ordinario. Dopo il periodo quaresimale e pasquale, le feste della Trinità e del Corpus Domini, la Chiesa riprende il cammino ordinario, che ci porterà fino alla festa di Cristo, Re dell'Universo, all'Avvento e al Natale.

In questo periodo del Tempo Ordinario, si legge il Vangelo di Marco. I versetti, letti oggi, sono la conclusione della Parabola per eccellenza, la **Parabola dei quattro terreni**, chiamata prima **Parabola del buon seminatore**.

I quattro terreni sono le quattro possibilità dentro al nostro cuore, per accogliere il messaggio del Regno. In questi versetti conclusivi, Gesù dice che se non si capisce questa Parabola, non si possono capire neppure le altre. È quindi una Parabola fondamentale, come fondamentale è la conclusione.



Il Regno di Dio

Gesù inizia, dicendo: *Il Regno di Dio*. In tutto il Vangelo, parlerà sempre di **Regno di Dio** e gli apostoli ascolteranno sempre **Regno di Israele**, fino al giorno dell'Ascensione, quando chiedono a Gesù: *Quando ricostruirai il Regno di Israele?*

C'è differenza, perché Gesù non parla dei regni del mondo, ma del Regno di Dio, che è quella realtà guidata direttamente da Dio, attraverso l'Effusione del suo Spirito. Dio, essendo il Re, ci guida attraverso l'Effusione dello Spirito. Volta per volta, dobbiamo lasciarci guidare dallo Spirito Santo. Il Signore guida ciascuno di noi in maniera diversa, perché siamo persone diverse. Mentre la legge è uguale per tutti, lo Spirito Santo ci aiuta, personalizzando volta per volta.

Un seme gettato



Il regno di Dio comincia a realizzarsi, come un uomo, che getta un seme nel terreno. Noi sappiamo che questo seme è il messaggio. Importante non è chi annuncia il messaggio, ma importante è il messaggio.

A Natale, il messaggio dell'Incarnazione è dato ai pastori, che erano delinquenti e non potevano testimoniare in tribunale. Gli Angeli appaiono a loro, per annunciare la nascita di

Gesù e, dopo essere stati a Betlemme, i pastori *divulgarono quello che era stato detto loro del Bambino: e tutti quelli che li udirono, si meravigliavano delle cose, che raccontavano loro i pastori.* (Luca 2, 8-20)

Come si fa a credere ai pastori? Si crede, perché il messaggio è la forza, non chi lo trasmette.



L'annuncio della Resurrezione è stato dato ad alcune donne, tra le quali Maria Maddalena, malvista da tutti. *Gesù le disse:- Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre, ma vai dai miei fratelli e di' loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro.- Maria Maddalena andò subito ad annunciare ai discepoli: - Ho visto il Signore!- e anche ciò che le aveva detto.* Giovanni 20, 17-18. Una volta che il messaggio arriva, c'è una connaturalità fra il messaggio e la persona, come il seme e la terra buona.

L'uomo **getta** (non semina) il seme.

Prima si diceva che il Vangelo di Marco contenesse molti errori, perché era il primo ad essere stato scritto, per di più da un giovane. Adesso sappiamo che questi "errori" non sono errori, sono campanelli che l'evangelista inserisce, per farci capire il messaggio cifrato. Il Vangelo non è un raccontino. Come dice il nostro Vescovo, il Vangelo contiene messaggi cifrati, segreti, piste invisibili, che noi dobbiamo scoprire, per poter camminare.

Getta: una delle regole del Vangelo è che, quando lo stesso termine si trova due volte nello stesso Vangelo, i due episodi sono collegati.

Marco 2, 22: *Il vino nuovo non deve essere **gettato** in otri vecchi.* L'evangelista ci sta spiegando quale deve essere questo seme.



Questo seme è il vino nuovo del Vangelo, del messaggio di Gesù, dell'Amore di Gesù, quel matrimonio tanto celebrato da tutti, dove manca la sposa e lo sposo, ma sono presenti la Madonna, i discepoli, l'acqua che viene cambiata in vino: la Nuova Alleanza.

Questo seme, che deve essere gettato è l'Amore di Dio, il seme del Vangelo. Il

Vangelo è quella Buona Notizia della quale il mondo ha bisogno. In un mondo pieno di cattive notizie, ecco la Buona Notizia, fondamentale: Dio ci ama sempre e comunque.

Il seme cresce in modo misterioso

Una volta gettato il seme nel cuore delle persone, ci si può, anzi ci si deve disinteressare, perché *dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce, come egli stesso non lo sa.*



Questo seme, prima, mette lo stelo, quindi la spiga e successivamente il chicco pieno. Siamo noi, che, nel nostro rapporto personale con Dio, dobbiamo operare le nostre scelte e assumerci le nostre responsabilità. Smettiamo di comportarci come bambini e chiedere a questo o a quel prete o "direttore spirituale" che cosa dobbiamo fare.

Quando mettete a dimora una piantina, non è che, dopo un po' di tempo, andate a togliere un po' di terra, per vedere come sono le radici. La pianta vive in questa maniera misteriosa e cresce da sola, come nessuno può sapere.

Quello che dobbiamo fare è mandare il messaggio. **2 Timoteo 4,2:** *Insisti in ogni occasione opportuna e inopportuna.*

Al di là delle occasioni, se trasmettiamo il messaggio, questo corre da solo. Sono stato invitato in una Parrocchia per altri motivi; a distanza di un anno è cresciuta una piantina, un Gruppo, che fa riferimento alla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore.

Una volta che si semina, c'è sempre qualcuno che prende questo seme e lo fa diventare una piantina.

Nessuno può entrare nella coscienza di un altro. Ricordiamo Abramo, che sta davanti alla porta, e i tre Angeli si fermano lì.



Dobbiamo essere rispettosi della coscienza degli altri. Dobbiamo fermarci davanti alla porta. In [Apocalisse 3, 20](#) Gesù dice: *Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.*

Dobbiamo fare silenzio nel cuore, per sentire il “*toc, toc*” di Gesù, che vuole entrare. Gesù chiede il permesso e, se gli apriamo, cena con noi e noi con Lui: è un atteggiamento paritario, non c'è chi comanda e chi è sottomesso.

C'è da prestare attenzione nel volere entrare nella coscienza degli altri e nel cercare, a tutti i costi, un responsabile. Vogliamo sempre dare la colpa a qualcuno, anche a Dio. Cerchiamo sempre un colpevole; per questo, Gesù, quando vogliono eleggerlo re, scappa. Solo una volta dice che è re, quando è sulla Croce: nessuno vuole un re crocifisso.

Ognuno si deve assumere la responsabilità della propria vita.

Se qualcuno viene a chiedermi un consiglio, so come quella persona deve agire in determinate situazioni, ma non lo dico, perché le persone possano crescere. Gesù ha sempre chiesto: *Che cosa vuoi che io ti faccia?*

Il nostro problema fondamentale è sapere che cosa vogliamo nello specifico.

Ricordiamo quell'insegnamento che dice: *Anziché dare il pesce, occorre insegnare a pescare.*

Anziché fornire indicazioni, ricordiamo che lo Spirito Santo ci guida, momento per momento. Dobbiamo imparare a riconoscere la voce dello Spirito, che ci suggerisce quello che dobbiamo fare.

Questi bambini, adesso, sono accuditi da voi, in seguito, dovranno operare scelte personali.

Quando il frutto si consegna

*Quando il frutto è maturo alla lettera è: quando il frutto **si consegna**, si mette mano alla falce, perché è venuta la mietitura.*



Si consegna fa riferimento all'arresto. Quando Giovanni Battista viene arrestato, si legge che **fu consegnato**.

Quando Gesù viene tradito da Giuda, si legge che **è stato consegnato**.

Quando il frutto è consegnato significa quando siamo arrivati alla piena maturità, quando noi, che abbiamo ascoltato il messaggio di Gesù, dopo che abbiamo svolto qualche servizio, ci innamoriamo completamente del Signore e desideriamo comportarci come Lui. **Galati 2, 20: Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.**

Gesù ha detto di dare noi stessi da mangiare, che significa lasciarci mangiare, mediante un servizio libero e liberante.

Il frumento viene tagliato, macinato, cotto e trasformato in pane, l'Eucaristia. Noi dobbiamo arrivare alla consegna del frutto.

A che cosa possiamo paragonare il Regno di Dio

Gesù continua: *A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio?*

Nella prima lettura, gli Ebrei dicevano che il Regno di Dio sarebbe stato come un ramoscello del grande cedro piantato sul monte più alto di Israele, perché tutti potessero vederlo. C'era questa idea di superiorità. Gli uccelli avrebbero costruito il nido sotto ai suoi rami.

Gli uccelli sono l'immagine dei pagani, che dovevano essere sottomessi agli Ebrei. Questa è la profezia di Ezechiele.

Gesù dice che il Regno di Dio non è nulla di preesistente, non è un ramoscello che si pianta, è un granello di senape.



I contadini non seminavano questo seme, perché la senape è infestante. In Palestina, i muri delle case sono ricoperte da questa pianta.

Il Regno di Dio è infestante, la Parola naviga con il vento. Il granello di senape non viene piantato su un alto monte, ma nell'orto di casa, che è sempre nel retro della costruzione. La pianta di senape, nel suo splendore, arriva circa a tre metri di altezza.

Gesù sta smontando la profezia di Ezechiele e sta dicendo come deve essere il Regno, al di là di tutta questa superiorità, visibilità.

Se si parla con il cristiano medio, sa le informazioni, che vengono date dalle varie emittenti: soltanto un'immagine, che viene data dal "regime". Il Regno di Dio non è appariscente, non ha bisogno di questa visibilità.

Andate ad annunziare ai fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno. La Galilea era la Regione più malfamata: lì si

vede il Signore Risorto. Gesù smonta tutte le idee di superiorità, che hanno i suoi discepoli.



In disparte

*Con molte parabole di questo genere annunziava loro la parola, secondo quello che potevano intendere. Senza parabole non parlava loro: ma **in disparte**, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.*

In disparte è un termine tecnico, per dire che i discepoli non capivano. Fino all'ultimo, con un Maestro eccezionale, come Gesù, non hanno capito.

Nel Vangelo c'è un messaggio, che va alla mente, e c'è un messaggio, che va al cuore, un messaggio, che va nell'inconscio.

È un po' il discorso delle favole, che hanno il raccontino, che attira. Perché Pinocchio è il libro più letto, dopo la Bibbia? Perché ha un messaggio cifrato. La storia di Pinocchio è la storia di Gesù: Pinocchio figlio del falegname, Gesù, Figlio del falegname. Ci piace riascoltare molte fiabe, perché, al di là del raccontino, hanno un messaggio, che va all'inconscio, al cuore. Noi viviamo di questi doppi messaggi. Molti di questi racconti sono stati scritti nella stanza tonda, la stanza del silenzio, della meditazione, del cuore.

Il messaggio che perviene alla mente occupa circa il 30%, mentre gli altri sono messaggi che toccano il cuore; noi veniamo mossi da questi.

Dopo Jung si parla tanto di evangelizzazione dell'inconscio. La Preghiera del cuore è evangelizzazione dell'inconscio.



Il **Pellegrino Russo** chiede al suo maestro, lo starets, che vuole leggere la Bibbia, ma non la capisce. Lo starets lo esorta a leggerla, perché, se lui non la capisce, il diavolo si e fugge.

Noi viviamo in un'epoca post-illuministica, dove vogliamo capire tutto. Non tutto può essere capito. Più che capire, noi dobbiamo accogliere. Per questo, Gesù parlava in parabole.

Continuiamo la Celebrazione. C'è un'estate davanti. Vi consiglio di leggere e rileggere il Vangelo, anche se l'avete letto altre volte. Mandate questo messaggio al vostro cuore, al vostro inconscio, per evangelizzarli, perché, attraverso le parabole, attraverso il Vangelo, il nostro cuore possa ricevere questo messaggio e vivere di questo messaggio. **Amen! Lode al Signore!**



Geremia 13, 16: *Date gloria al Signore, vostro Dio, prima che venga l'oscurità e prima che inciampino i vostri piedi sui monti, al cadere della notte. Grazie, Signore Gesù!*



Atti 16, 25-26: *Verso mezzanotte, Paolo e Sila in preghiera cantavano inni a Dio, mentre i carcerati stavano ad ascoltarli. D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito tutte le porte si aprirono e si sciolsero le catene di tutti. Grazie, Signore Gesù!*

PREGHIERA DI INTERCESSIONE/GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, per la tua Presenza viva, qui, in mezzo a noi. Signore, ti ringraziamo! È il momento, nel quale chiediamo a te guarigione, ed è il momento, come ci ha ricordato il Papa, della Processione, dove tu cammini in mezzo al tuo popolo, per dare ancora liberazione e guarigione.

Noi ci siamo seduti alla tua mensa, abbiamo mangiato il tuo Corpo, bevuto il tuo Sangue, abbiamo ascoltato il tuo messaggio d'Amore, di quell'Amore, Signore Gesù, che non si ferma davanti a niente, di quell'Amore, che ci porta a vivere pienezza di vita, di quell'Amore, che porta alla luce il bene, che è dentro di noi.

Ti ringraziamo, Signore! Già stare qui, davanti a te è il grande regalo, che noi riceviamo. Signore, vogliamo chiederti di passare in mezzo a noi, come 2.000 anni fa, e portarci a guarigione. Signore, sappiamo che la malattia comincia nell'anima, nella parte inconscia, inizia già nella gestazione. Oggi, abbiamo battezzato dei bambini e anche noi, Signore, ci siamo messi in mezzo, chiedendoti di portare alla luce, per quelle vie misteriose, che solo tu conosci, la Grazia del nostro Battesimo. Adesso, vogliamo chiederti, Signore, la guarigione di questi bambini, che abbiamo battezzato, perché tutte le emozioni negative, che hanno registrato fin dal grembo materno, quei rifiuti, quei possibili "No", siano annullati dal tuo "Sì", dal tuo "Amen alla Vita!"

Lo stesso valga per noi. Questa sera, Signore, vogliamo chiederti guarigione dal momento in cui eravamo nel grembo materno e la mamma ha avuto un moto di gioia o, a volte, di rifiuto.

Vogliamo guarire, questa sera, Signore, da quelle paure che abbiamo registrato attraverso le emozioni della mamma, le sue paure, i suoi no, tutte quelle sensazioni, che sono registrate in noi, non attraverso la mente, ma attraverso la memoria cellulare. Signore, da lì parta la nostra guarigione.

Vogliamo chiederti guarigione del nostro corpo, perché ogni organo possa funzionare bene; vogliamo chiederti guarigione della nostra psiche, perché ogni ferita sia sanata, a partire dal grembo materno; vogliamo chiederti guarigione del nostro spirito; vogliamo unirci a te. Paolo ci ricorda che chi si unisce al Signore forma una cosa sola con Lui.

Signore, passa in mezzo a noi, come 2.000 anni fa, e avvengano guarigioni, miracoli e prodigi.



Mi viene in mente il passo che mi hai dato ieri, pregando per questa Messa: [Atti 4, 10](#). È quello che Pietro dice, dopo la guarigione dello storpio alla porta Bella: *Una cosa dovete sapere voi: questo uomo davanti a voi è guarito, perché abbiamo invocato Gesù Cristo il Nazareno: Gesù Cristo e nessun altro può darci salvezza.*

Per salvezza si intende pienezza, quindi anche guarigione. Signore, questa sera, invociamo te. Passa tu in mezzo a noi. Signore, vista con gli occhi umani, può essere una Processione, come un'altra. Vista con gli occhi dello Spirito, Signore, vogliamo sentire tutta l'energia, che scaturisce da questo Ostensorio. Passando, Signore, sei tu che guidi, che tocchi, cammini tra noi e guarisci, liberi, guardi.

Signore, tu sai chi in questa assemblea ha bisogno di essere toccato, tu sai chi ha bisogno solo di essere guardato. Ci sono vari modi, attraverso i quali, tu guarisci. Noi accogliamo quella guarigione, che tu vuoi dare, questa sera, al di là di quello che crediamo, al di là di ogni dinamica umana. Tu sei, Signore Gesù, pienezza di vita, che si comunica a noi. Tu sei lo stesso ieri, oggi e sempre. Passa in mezzo a noi e donaci guarigione.





Ti ringraziamo, Signore Gesù! È il momento del canto a Maria. Lo cantiamo, tenendoci per mano, per vincere le nostre paure. Tutti abbiamo paura per la malattia, per il lavoro, per i nostri affetti, per la situazione economica... Tu, Signore, per ogni giorno dell'anno dici: **Non temere. Non aver paura!** Tenendoci per mano, Signore Gesù, sappiamo che tu mantieni le tue promesse, che sono per sempre. Una è la conclusione del Vangelo di Matteo: **Io sono con voi sempre, fino alla fine dei tempi.**

La mano del fratello o della sorella che stringiamo, Signore, è la tua mano. In questa Preghiera circolare, circola anche la nostra energia, la nostra forza. La forza di uno passa nella debolezza dell'altro, come vasi comunicanti. Ti ringraziamo, Signore, per ogni sorella, per ogni fratello, che abbiamo accanto, e che con un sorriso ci dice: - Non temere!-

Anche tu, Maria, sei sempre con noi come Sorella, Amica, che ci insegna le vie dello Spirito.

In questa libertà dello Spirito, vogliamo vivere questa estate. Vogliamo lasciar cadere le paure, che derivano dal rispetto umano, dal giudizio degli altri, e ci fanno ammalare.

Signore, ci affidiamo a te e a tutti questi fratelli e sorelle, che ci amano e promuovono.

Giobbe 28, 28: *Perciò Dio ha detto alle persone: - È sapienza amare il Signore, è intelligenza rinunciare al male.-*

Grazie, Signore Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

